Salari, ritocco solo per le fasce alte Busta leggera per donne e precari

Cgil su dati Inps: 2 euro in più ma non per tutti. Cresce il lavoro flessibile. «Frena la crescita»

Nel 2022 i lavoratori milanesi hanno guadagnato 2 euro in più al giorno rispetto all'anno precedente. Ma dietro questa apparente buona notizia, figlia di un gioco di specchi statistico, c'è una realtà molto diversa: si allarga ancora la forbice tra redditi alti e bassi, crescono soltanto i contratti più precari.

Secondo l'elaborazione dei dati Inps (la base per il calcolo dei contributi previdenziali) realizzata dal Dipartimento mercato del lavoro della Cgil di Milano, nel 2022 la retribuzione media giornaliera (settore privato non agricolo) nell'area metropolitana milanese è stata di 126 euro, contro i 124 del 2021. Già questa è una falsa buona notizia, perché a fronte di un incremento di poco superiore all'1 per cento bisogna fare i conti con un'inflazione media che supera l'8 per cento. Ma non è tutto. Perché a descrivere meglio le dinamiche salariali in corso a Milano è la scomposizione di questo dato in base alle diverse fasce di lavoratori. E allora emerge che gli operai hanno ricevuto mediamente una retribuzione giornaliera di 75 euro, identica a quella dell'anno prima, gli impiegati di 112 euro (2 in più rispetto al 2021), i quadro 243 (+7 euro) e i dirigenti sono arrivati in media a quota 601 euro quotidiani, con un'impennata di 33 euro in un anno.

126
Euro
La retribuzione media giornaliera: per gli uomini sono 141, per le donne, invece, 105

Forbici socioeconomiche che si allargano, dunque. E la dinamica resta marcata anche esaminando le differenze tra uomini e donne: mentre il dato medio maschile (1.025.646 persone) è di 141 euro al giorno, quello femminile (791.919 lavoratrici) si ferma a 105. E le differenze si ripropongono per tutte le fasce di lavoratori: 83 euro contro 56 tra operai e operaie, 128 contro 99 è il gap in ambito impiegatizio, 253 contro 225 tra i quadri e 632 contro 506 euro è la differenza di reddito giornaliero medio tra dirigenti maschi e le loro colleghe donne.

Secondo la Camera del lavoro, che ogni anno in novembre elabora quest'analisi statistica, a rendere ulteriormente fragile e polarizzato tra qualifiche «alte» e «basse» lo scenario del lavoro milanese contribuisce l'aumento significativo della quota di lavoro flessibile, cioè dei contratti a tempo determinato, intermittenti e somministrati, il cui volume cresce, rispettivamente, del 12, del 40 e del 10 per cento. «E almeno i due terzi di questi rapporti di lavoro sono involontari — sottolinea Antonio Verona, curatore dello studio statistico — cioè non sono una scelta del lavoratore». E la precarietà grava sul reddito: un operaio con contratto intermittente, infatti, guadagna mediamente 48 euro al giorno. E per i 456.446 lavoratori part-time, la retribuzione media giornaliera è di 58 euro, che si riducono a 43 per le donne.

601
Euro
Il salario medio giornaliero dei dirigenti (più 33 euro). Per gli operai è invariato a quota 75

«Sono gli esiti di una politica, almeno decennale, fatta di mancati rinnovi contrattuali, gestione unilaterale delle politiche retributive, iniquità fiscale — commenta Antonio Verona per la Cgil —, della flessibilità elevata a valore salvo poi faticare nel trovare le figure professionali necessarie a sostenere le stesse attività produttive. Un sistema così strutturato deprime la crescita».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude la sede

Trussardi, protesta in piazza per il futuro

I dipendenti di Trussardi manifestano sotto la sede aziendale in piazza della Scala, con le bandiere di Filcams Cgil e UilTucs, allarmati per le incertezze che incombono su oltre 200 lavoratori. Dopo la pandemia il gruppo del lusso si dibatte in difficoltà finanziarie, a fine anno scade la cassa integrazione per una cinquantina di persone e anche la sede in piazza della Scala chiuderà. «Stiamo facendo gli scatoloni, ma non sappiamo per dove». *(gp.r.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incertezza I lavoratori del gruppo Trussardi, ieri in piazza della Scala

Vigilantes Rai beffati: sottopagati e stipendi bloccati

Vittime i lavoratori Cosmopol in servizio nei centri di produzione. Denuncia dell'Usigrai

Prima una paga oraria sotto la soglia di povertà, adesso neanche quella, perché la committente Rai ha bloccato i pagamenti. I lavoratori della Cosmopol, «vittime due volte», ricevono la solidarietà dei giornalisti della televisione pubblica, che denunciano la situazione paradossale.

La vicenda scoppia il 29 agosto, quando la Procura di Milano emette un decreto di controllo giudiziario in via d'urgenza nei confronti della società di vigilanza Cosmopol che ha appalti nei centri di produzione Rai di Milano, Torino e in diverse altre sedi. Nelle 17 pagine del decreto si contestano alla società e ai legali rappresentati, retribuzioni sotto la soglia di povertà ai dipendenti, vittime anche di minacce, intimidazioni, pressione psicologica ed episodi di body shaming.

«Come Usigrai abbiamo scritto all'azienda per chiedere come ciò fosse potuto avvenire e quali azioni sarebbero state intraprese da Rai per evitare che ciò che era capitato ai dipendenti della società in servizio presso il centro di produzione di Milano non accadesse nelle altre sedi Rai — spiega una nota del sindacato dei giornalisti di corso sempione —. Non abbiamo mai ricevuto nessuna risposta formale, solo generiche rassicurazioni».

Fino a ieri, quando si viene a sapere che «la Rai ha bloccato i pagamenti verso Cosmopol, che a sua volta non pagherà gli emolumenti di ottobre ai dipendenti impegnati presso tutti i centri di produzione, che saranno così vittime due volte: prima di stipendi da fame sotto la soglia di povertà e adesso non riceveranno nemmeno quelli. Questo è il risultato della miope strategia degli appalti al massimo ribasso».

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero generale

Atm, oggi mezzi regolari Trenord, possibili disagi

A Milano il trasporto pubblico di Atm non si fermerà. Metrò, bus e tram non subiranno conseguenze per lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil. Possibili disagi invece per i convogli di Trenord. Seppure il personale dell'azienda non sia coinvolto dall'agitazione, il servizio potrebbe subire conseguenze, dalle 9 alle 13, per l'eventuale adesione dei lavoratori di Ferrovienord e Fs, aziende che gestiscono l'infrastruttura ferroviaria.

Il caso alla Scala

Étoile nominata sul palco I sindacati puntano il dito

di **Pierluigi Panza**

Ballerini Manni con Andrijashenko

SEGUE DA PAGINA **1**

Dominique Meyer e il direttore del ballo Manuel Legris erano infatti saliti sul palco al termine di «Onegin» di Cranko, danzato dalla Manni con Bolle per nominarla. Sorpresi dalla insolita modalità che ha «cambiato le regole» in un teatro pubblico come la Scala «che si regge su regole scritte e non, su equilibri complessi, oltre che su valori condivisi con tutte le sue componenti», il Coup de théâtre non può restare «mediatico»: se è vero, deve avere una ricaduta economica. «Infatti — scrivono le sigle riunite — alla nostra étoile, lavoratrice dipendente come gli altri, è stato riconosciuto quel ruolo solo virtualmente, in quanto dal punto di vista contrattuale non le è stato assegnato il primo livello. E allora cosa significa tutto questo?». Per i sindacati, anche questa promozione andava inquadrata entro il «tavolo del rinnovo contrattuale» e di essa andavano informate le rappresentanze, «tenute all'oscuro di tutto». «Riteniamo Manni degna di quel ruolo e pertanto chiediamo al Sovrintendente e al Direttore del Personale l'inquadramento al primo livello dell'area artistica, come avviene in tutti i teatri del mondo». Tra battere i piedi sul palco e battere cassa il passo è durato una settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA